

## IL RUOLO DELLA B.V. MARIA NEL CAMMINO DI PERFEZIONE E LA DEVOZIONE A MARIA MADRE DELLA LUCE DI AMORE CHE GUARISCE

*I. La maternità spirituale della B.V. Maria – II. L'acqua e la luce come elementi della Grazia trasmessa dalla B.V. Maria – III. La devozione – IV. La preghiera.*

### **I. La maternità spirituale della B.V. Maria**

La maternità divina di Maria comporta quella spirituale per gli uomini. Qui intendiamo mettere in evidenza che la maternità spirituale è un processo di rigenerazione delle anime.

La Vergine Maria svolge un ruolo fondamentale sia per la conversione dei peccatori, sia per il cammino di perfezione delle anime. In questa ultima nota è riscontrabile l'apporto originale della spiritualità carmelitana.

*Maternità spirituale ovvero la gestazione dell'uomo nuovo*

Il Concilio Vaticano II ha ribadito le prerogative della Vergine Maria: Membro singolare, Modello, Figura della Chiesa, Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice e Mediatrice (LG 62, 63).

Il ruolo della Madonna è rivolto a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità: essa è chiamata a cooperare per restaurare la vita spirituale delle anime, perciò è Madre nell'ordine della Grazia (CCC 968, LG 61).

Questa funzione materna non è conclusa con la generazione del Verbo Divino nella sua umanità, Gesù Cristo, ma è iniziata con la sua accettazione dell'Incarnazione, è proseguita fin sotto alla croce e "continua fino al perpetuo coronamento degli eletti" (CCC 969, LG 62) inviando dal cielo le grazie per la salvezza eterna.

Da ciò si comprende che il significato di Madre non è solamente affettivo e la sua esemplarità (modello) non si limita ad un ideale da raggiungere, ma la maternità svolge un ruolo efficace per i membri della Chiesa e per tutti gli uomini, predisponendo ed ottenendo le grazie necessarie, meritate dal Figlio, per restaurare la vita spirituale delle anime.

La maternità di Maria Vergine, per noi uomini, dunque, non è solo un riferimento ideale o esemplare, ma è predisposta per volontà di Dio ad una rigenera-

zione efficace, comprensibile considerando tale maternità come una gestazione di ogni uomo, per partorire a Cristo uomini nuovi nella grazia.

Questa gestazione fu affidata da Gesù alla Madre, che dalla croce chiamò “donna”, capace cioè di generare, affidandole Giovanni come suo figlio, e con lui ogni uomo.

Maria partorisce nel dolore perché la redenzione è frutto di sofferenza immolata, a lei predetta da Simeone nel tempio: “Anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2, 35), a significare il suo apporto all’opera del Figlio. Un apporto, quello della Madre del Cristo, donna forte sotto alla croce, che proprio dal Figlio morente viene dilatato alla figliolanza spirituale universale: “Donna, ecco tuo figlio” (Gv 19, 26).

La maternità spirituale di questa donna si estenderà per tutte le generazioni fino alla fine dei tempi, come lascia intravedere il versetto di Apocalisse: “Una donna vestita di sole... Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto” (Ap. 12, 1-2).

San Giovanni della Croce spiega come la Vergine Maria, pur essendo al vertice dell’unione con Dio durante la vita sulla terra, non fu esente dal dolore:

*Nella trasformazione d’amore avviene all’anima quanto avviene agli angeli, i quali valutano perfettamente le cose dolorose, senza provare alcun dolore; ed esercitano le opere di misericordia, senza sentire alcuna miseria o compassione.*

*Tuttavia, qualche volta, in alcune contingenze, il Signore dispensa tali anime da siffatta immunità, permettendo che soffrano e patiscano al fine di acquistare maggior copia di meriti, si arrendano maggiormente agli impulsi dell’amore, ovvero per qualche altro motivo. Così fece con la sua Santissima Madre (Cantico Spirituale, XX, 10).*

L’amore della Vergine fu amore sofferto, sia per essere Madre di Dio, sia degli uomini, i quali sono rigenerati da Cristo ma affidati a lei per la gestazione, il parto e la crescita, fino al perpetuo coronamento degli eletti.

### *Il contributo carmelitano alla devozione di Maria madre spirituale*

Una testimonianza preziosa della comprensione profonda della maternità spirituale della Vergine Maria ci è data dai testi antichi carmelitani. Lo studio sulle fonti permise a Nilo Geagea di fare una robusta sintesi della spiritualità carmelitana radicata nella devozione mariana.<sup>9</sup>

Un autore in particolare, Arnoldo Bostio,<sup>10</sup> ci consente di affermare che la maternità spirituale di Maria è strettamente connessa con la sua maternità divina

<sup>9</sup> N. Geagea, *La spiritualità mariana del Carmelo nel suo organico sviluppo*, Roma, 1997, p. 108-116; 135-143.

<sup>10</sup> Arnoldo Bostio (†1499) fu professo carmelitano a Gand, “Cardine del movimento umanista, che allora prosperava in seno al Carmelo (...) Pare che fin dal 1475 – quindi

e ne costituisce un'estensione, un prolungamento ed una sua integrazione, in quanto Cristo, Figlio di Dio è il primogenito di molti fratelli (Rm 8,29).<sup>11</sup>

Geagea afferma che: “Ciò supposto, stando alla pericope giovannea (Gv 19,26-27), Maria sino al Calvario, fu soltanto madre di Gesù; ma da quel momento in poi, cominciò ad essere realmente madre di un altro figlio.

Teologicamente parlando, però, per il fatto dell'inclusione della maternità spirituale nella maternità divina, fin dal momento che Lei concepì nel suo grembo verginale e il Capo e le membra insieme, da allora poteva già dirsi, in modo implicito, “madre di un altro figlio”, anzi madre di innumerevoli figli, quanti sarebbero stati i futuri credenti, incorporati a Cristo”.<sup>12</sup>

La maternità spirituale di Maria va intesa in senso vero e proprio, non metaforico. Quello che viene espresso nelle litanie lauretane con “madre della divina grazia” indica che ella è madre “di quella entità soprannaturale, da cui dipende l'inizio, lo sviluppo, il coronamento della nostra vita divina”.<sup>13</sup>

Le grazie della Madonna, come madre, si estendono all'anima stessa con un apporto determinante. Con il suo “*fiat*”, la donna, Maria, segnò l'inizio del piano salvifico “quindi la *restaurazione della vita soprannaturale nelle anime*”.<sup>14</sup>

Con il suo *fiat* Maria esercitò un influsso remoto alla nostra redenzione, ossia su l'acquisto della grazia santificante, il germe della nostra vita divina.

“Premurosa di modellare nei singoli l'immagine del Cristo, suo primogenito, fino a vederli accanto a sé nel paradiso, partecipi della sua eterna felicità,

ancora ventenne – abbia già elaborato una monografica celebrazione dei personaggi più illustri e più quotati del Carmelo. Tra le opere di maggior impegno: un *Breviloquium Tripartitum*; uno *Speculum Historiae*, e il trattato mariano *De Patronatu*” (N. Geagea, *Maria madre e decoro del Carmelo*, Roma 1988, p. 372).

<sup>11</sup> Il senso di Madre della Chiesa lo si trova espresso in Bostio, che chiama Maria “madre universale di tutti i credenti”: “*Virgo maria universorum christianorum omnium mater*”, A. Bostio, *De Patronatu*, f. 250r, D., 1547; “*Virgo sanctissima quemadmodum Jesu Christi genitrix, ita omnium est christianorum mater*”, Leone XIII, *Quamquam pluries*, 15 agosto 1889; “*Ut quae corpore erat Caitis mater, spiritus facta esset, ob novum etiam doloris gloriaeque titulum etiam membrorum omnium mater*”, Pio XII, *Mystici Corporis*, in AAS 35 (1943), 247-248.

<sup>12</sup> N. Geagea, *La spiritualità mariana...*, p. 111.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 112. “L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati... Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano... Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta”, Bernardo, abate, Om. 4, 8-9; *Opera omnia* (ed. Cisterc.) IV, 1966, p. 53-54.

Maria mai cessa di rinsaldare tale grazia nelle nostre anime, cooperando alla nostra redenzione soggettiva o distribuzione delle grazie”.<sup>15</sup>

### *La B.V. Maria come gestante della nuova creatura*

Sull’incidenza del carisma carmelitano nella considerazione di Maria madre nostra nell’ordine spirituale, N. Geagea afferma che gli autori, trovandosi con l’esigenza di ridefinire la relazione tra carmelitani e Maria, intesero superare il modello feudale di Patronato, troppo giuridico (contratto bilaterale: la *commendatio* o *famulatum*) per esprimere l’affetto di figli verso una vera madre. La svolta avvenne nel secolo XIV, e nel secolo XV due autori, in area franco-belga, proseguirono tale linea: il Bostio e Giovanni Paleonidoro. Il fondamento di tale relazione poggiava sul concetto della *esemplarità* di Maria, per la santità e l’imitazione di Cristo.

L’esempio di Maria, recepito dal carmelitano e assimilato, “equivaleva ai loro occhi a un autentico germe di vita, analogo alla cellula embrionale, che una donna trasmette biologicamente al proprio figlio e ne diviene madre”.<sup>16</sup>

Così infatti il Bostio intendeva: “*Adiutrix, patrona, tutissimaque salus peculiarissime dilectis fratribus et filiis suis carmelitis, quos ex utero fervidi cordis sui Christo genuit*”.<sup>17</sup>

Similmente, S. Maria Maddalena de’ Pazzi dice che entrando una suora “in religione, la Vergine Maria la piglia per figlia e la partorisce nello spirito dinnanzi a Gesù”.<sup>18</sup>

### *La B.V. Maria, madre di tutti gli uomini*

Riguardo alla maternità spirituale di Maria, Geagea afferma che: “Quanto alla realtà espressa dal vocabolo [*mater spiritualis*], l’opera del Bostio non lascia alcun dubbio: si tratta di un influsso reale, indiscutibile, di Maria nella vita spirituale della grazia; quindi, una maternità vera e propria in quel preciso settore”.<sup>19</sup>

La sua maternità è universale: madre della Chiesa; madre di tutti i cristiani; madre di tutti i santi; madre comune di tutti gli uomini.<sup>20</sup>

<sup>15</sup> N. Geagea, *La spiritualità mariana...*, p. 113.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 139.

<sup>17</sup> Cfr. *Ibidem*, nota 216: A. Bostio, *De Patronatu...*, f. 291r.

<sup>18</sup> M. Maddalena de’ Pazzi, *Colloqui*, Firenze, 1963, p. 169.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 391.

<sup>20</sup> “*Virgo maria universorum christianorum omnium mater*” (f. 250r, D., 1547); “*mater omnium multiformi ratione*” (f. 252v., D., 1584); “*matrem quoque sanctorum omnium*” (f. 309v, D., 1693), (*Ibidem*, p. 391, nota 116).

“Madre vera, Maria: madre, cioè, in senso reale, ontologico; non semplicemente metaforico. Ella è madre dell’umana redenzione; madre della cristiana salvezza”.<sup>21</sup>

“E le sue premure abbracciano tutti indistintamente: senza accettazione di persone, senza esclusioni di individui o di categorie, tutti ne vengono sollecitamente accolti, assistiti.

Secondo il servita Ambrogio di Treviso, Maria avrebbe riversato la pienezza della sua misericordia senza limiti di tempo e di spazio; né smette di riversare copiosi fiotti di vita soprannaturale su tutti i singoli i membri della Chiesa militante: influì nel vecchio testamento, come madre del promesso Redentore; influisce nel nuovo, come madre del Redentore già venuto”.<sup>22</sup>

La universalità della maternità spirituale di Maria, Madre di ogni uomo, è paragonata da S. M. Maddalena de’ Pazzi all’Arca di Noè, come comprese da una visione:

“Pareva vedere la Vergine a similitudine dell’Arca di Noè, la quale andava inlesa sopra l’acque del diluvio, così la Vergine Maria andava sopra l’acque di questo mondo inlesa da ogni pericolo, e quelle anime che erano nell’Arca intendevo essere nella Vergine Maria le otto beatitudine le quale haveva in sé molto perfettamente.

Li animali mondi e immondi, mi parevano tutte le creature, e i giusti e i peccatori.

Quella colomba che recò il ramo dell’ulivo intendevo che fussi la purità e umiltà di Maria con le qual virtù essa attirò Dio in sé, et ci arrecò l’ulivo della pace e della misericordia partorendoci il Figliuolo di Dio”.<sup>23</sup>

### *La gestazione e il parto alla luce: dalla notte oscura all’unione con Dio*

Peculiarità del Carmelo teresiano è l’illuminazione delle vicende spirituali delle anime che sono attratte alla vita mistica. Possiamo credere che la nostra Madre spirituale, la Vergine Maria, abbia un ruolo nella guida delle anime nel viaggio interiore verso il centro dell’anima, nella “cella vinaria”, dove avvengono le nozze con lo Sposo?

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 391; “*matri quae nos in christo regeneravit et alii et nutrit propriis visceribus*”, f. 511r; “*mater filiolos, quos christo genuit per evangelium, quos iterum et iterum parturuit, donec inseparabiliter formarentur in eis christus, donec eis associaretur in celis*” (f. 235v. Cfr. D., 1549) (cfr. *ibidem*, nota 119).

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 391-392; “*laetemur quod amoris eius spiritum attraxerit sibi universa terra, cum pallium eius millimbre quinimo latissimum sit cooperire sufficiens universos, et cum invitet singulos dicendo: transite ad me*” (f. 309v; D., 1693) (cfr. *ibidem*, nota 120).

<sup>23</sup> M. Maddalena de’ Pazzi, *Colloqui*, Firenze, 1963, I, p. 140.

Se la Vergine Immacolata è chiamata ad essere Madre dei figli, che il Cristo vuole per sé come fratelli, rigenerati nel Battesimo, la sua funzione materna, allora, è quella di assumerci così come siamo per portarci nel suo grembo mistico, fino a partorirci nella grazia come nuove creature a immagine del suo Figlio.

Ciò che manca da conoscere è quanto si debba alla Vergine Madre del nostro processo di maturazione, la gestazione di madre, appunto. È un segreto che rimane nell'oscurità, come il bimbo concepito nel seno di una mamma lo è per nove mesi, fino a quando non viene alla luce.

Nell'oscurità i tessuti vengono formati, connessi e nutriti da quelli della madre.

Misticamente siamo in questa vita immersi nell'oscurità del mondo, ma questa è un'altra tenebra, non è la stessa oscurità della notte di grazia cantata da S. Giovanni della Croce. Quando infatti l'anima entra in se stessa, nel Castello interiore, entra nel Regno abitato da Dio, e percorre un cammino verso il centro dell'anima dove egli abita ed attende di essere raggiunto.

Questo cammino costituisce il processo di purificazione e illuminazione progressivo, segretamente, ma percettibilmente, condotto dalla Madre di Dio e Madre nostra. Il parto alla luce è l'ingresso nella settima stanza del Castello interiore, la "cella vinaria", la stanza delle nozze mistiche, di cui la Vergine Maria è la porta stessa (*ianua coeli*).<sup>24</sup>

La Vergine Maria, Figlia obbediente del Padre, Sposa dello Spirito Santo, Madre di Gesù e Madre di Dio, è la creatura nella quale le nozze mistiche si sono realizzate nel modo perfetto, il più alto ed unico per le sue prerogative. Per il suo essere Sposa (donna) e Madre di Dio, per la sua maternità universale può e deve, non solo salvare i peccatori portandoli alla salvezza del Figlio, ma anche condurli nel cammino di perfezione fino al coronamento delle nozze mistiche. Lo può fare, per decreto divino. Nella sua perfezione di Sposa ha ricevuto in dono la stessa volontà di Dio. Ella può tutto perché tutto Dio le ha donato.

Certo, nel segreto dell'anima, nell'oscurità della notte mistica, avviene la trasformazione, solo chi ha sperimentato può dire o lasciar intendere qualcosa. Questa notte è caratterizzata da una sua luminosità oscura: dalla Luce che rimane segreta noi siamo guidati, trasformati, purificati e guariti.

La Luce inaccessibile è Dio stesso, ma la Vergine Madre ce la trasmette,<sup>25</sup> perché ella è la Sposa per eccellenza, e pertanto è portatrice della stessa Luce di

<sup>24</sup> S. Elisabetta della Trinità scrive: "E quando avrò pronunciato il mio *consummatum est*, sarà ancora lei, *Janua Coeli*, che introdurrà negli atri divini dicendomi piano, la misteriosa parola: 'Mi sono tutto rallegrato perché mi è stato detto: entreremo nella casa del Signore'" (UR 15).

"Là nell'anima della Santa Vergine noi adoreremo la SS. Trinità" (L 156).

"Avviciniamoci alla Vergine tutta pura, tutta luminosa, affinché ci introduca in Colui nel quale Essa penetrò profondamente" (L 138).

<sup>25</sup> "Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell'annunciazione, e mantenuto

Dio, poiché, nello scambio dei doni, Dio riceve la volontà della Sposa e dona la Sua alla Sposa.<sup>26</sup> La Luce purificante e ricreante della Trinità viene trasmessa dalla Vergine Santa alle creature che porta in grembo nel segreto.

A tal proposito è illuminante la pagina che ci ha lasciato P. M. Eugenio o.c.d.

*Nelle tenebre del Calvario, quando Nicodemo venne ad impossessarsi del Corpo di Gesù per imbalsamarlo e seppellirlo, accanto al crocifisso, ritta ed intrepida, stava Maria, la madre di Gesù. Anche colui che si avvanza nella notte dello spirito deve scorgere tra le sue tenebre, accanto a Gesù nella sua passione, Maria, la Vergine, la Madre per eccellenza. Questa scoperta ci sembra necessaria e non possiamo tralasciare di parlarne (...).*

*La parte provvidenziale della vergine Maria nella notte non è una conclusione teologica, è un fatto comprovato.*

*La storia religiosa ci insegna che nelle ore delle tenebre e del dubbio, ore in cui Dio sembra si sia eclissato dal mondo e inutile pare ogni nostro gemito verso di Lui, la Provvidenza ricorre e fa risplendere la onnipotenza materna di Maria (...).*

*Questo semplice esposto basterebbe a provarci quanto Maria debba essere spinta, e per missione e per cuore, a soccorrere le anime che si trovano nelle angustie della notte dello spirito.*

senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha depresso questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. [...] Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice” (LG 62). “La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce [...] l’unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l’efficacia. Infatti ogni salutare influsso della beata Vergine [...] sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia (LG 60). Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato dai sacri ministri e dal popolo fedele, e come l’unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l’unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata dall’unica fonte” (LG 62) (CCC 269-270).

<sup>26</sup> Se questa perfezione è raggiunta dalle anime elette, tanto più essa fu raggiunta da Maria di Nazareth, la Sposa per eccellenza. Quanto dunque insegna S. Giovanni della Croce, a maggior ragione deve essere applicato a lei: “Poiché in questo stato ella [l’anima] capisce che Dio è veramente suo e che lo possiede in possesso ereditario, come figlio adottivo, con tutti i diritti in forza della grazia che il Signore le ha fatto di donarsi a lei e che come cosa sua, lo può dare a chi vuole, ella lo dà al suo Amato che è lo stesso Dio, che si è dato a lei. (...) E così fra l’anima e Dio esiste attualmente un amore reciproco, in conformità con l’unione matrimoniale, in cui nella donazione volontaria dell’uno all’altra, possedendoli separatamente, possiedono insieme i beni comuni, cioè la divina essenza” (*Fiamma B*, 3, 78-79).

*Tali anime sono immerse nelle più gravi sofferenze che si possano concepire.*

*Il cuore materno di Maria non può restare insensibile, tanto più perché esse sono già in possesso di un grande amore di Dio. Il ricordo della ricerca ansiosa di Gesù al ritorno da Gerusalemme, deve obbligarla a chinarsi verso coloro che attualmente sopportano la terribile prova dell'amore ansioso all'annientamento di tutte le loro potenze.*

*Queste anime sono nelle tenebre e mai quanto nelle tenebre brilla la stella di Maria.*

*Il suo compito provvidenziale le impone di essere l'astro rischiarante la notte dello spirito. Maria adempie la sua missione, interviene efficacemente in questi periodi. È così che visita Giovanni della Croce nella prigione di Toledo, la vigilia dell'Assunta, e gli promette la prossima liberazione.*

*Gli interventi esterni e visibili comprovano il fatto, ma non ci dicono il modo abituale della presenza di Maria in questo periodo. Utilissimo sarebbe poterlo determinare.*

*L'oscurità della notte in cui sono immerse queste anime è benefica: angustie angosce sono inevitabili e necessarie per la purificazione e l'ingrandimento del loro amore. L'opera di Maria non consisterà dunque nel dissipare la tenebra o sopprimere la sofferenza che sono il costitutivo di questi stati.*

*Di più, tali anime sembrano abitualmente senza più contatto con Dio, che per loro non è che vuoto attuale nel ricordo doloroso del passato e a volte inquietante per l'avvenire. Assomigliano al peccatore separato da Dio e mangiano il pane nero della sentita privazione di Dio.*

*Maria è maestra nell'intervenire senza turbare l'evolversi del disegno di Dio, senza ostacolare la potenza benefica della sua luce, né l'efficacia della sua azione. Interviene, ma quanto soavemente delicati e delicatamente materni i suoi interventi! Una coincidenza apparentemente fortuita, un rasserenamento improvviso, una luce, un incontro, un nulla insignificanti in apparenza, ma nel quale l'anima riconosce con certezza l'azione, il sorriso, il profumo e perciò la presenza di una Madre.*

*Ombra silenziosa nella notte, Maria spande la dolcezza senza sopprimere la sofferenza, crea una penombra senza dissipare l'oscurità. Questa dolcezza in questa penombra sono effetto della certezza della sua azione, frutto della percezione confusa della sua presenza. Sapere che la madre è lì, che veglia su di lui nella notte, mette in festa il cuore del bimbo, rianima il suo coraggio, rinforza la sua speranza, ridona luce pace, anche se nell'intervento la violenza degli ardori crocifiggenti persiste.*

*Si stabilisce così, tra Maria e dell'anima, una vera intimità che ci è dato gustare quando i santi consentono a narrarci i segreti della loro vita*



*spirituale. Novissima Verba, per esempio, ci rivela quale intima affettuosa familiarità corresse fra la vergine Santa Teresa del Bambino Gesù durante gli ultimi mesi in cui rimase quaggiù, contrassegnati tuttavia da tante ed atroci sofferenze spirituali e fisiche”.*<sup>27</sup>

### *Conclusione*

Possiamo concludere, per quanto detto, che la Vergine Maria ha un ruolo fondamentale nella conduzione delle anime alla piena maturità spirituale. Il ruolo le appartiene per la sua maternità divina, che la associa al Redentore suo Figlio nella salvezza degli uomini.

La salvezza richiede l'incorporazione a Cristo mediante il Battesimo, e dunque l'appartenenza ad un Corpo Mistico, che è la Chiesa.

La posizione di Maria non è marginale, ma centrale nell'economia della salvezza.

Poiché questa non è concepita se non come appartenenza ad un Corpo mistico (in questo senso si può intendere: *extra Ecclesia nulla salus*), gli appartenenti alla Chiesa devono rinascere a vita nuova, essere rigenerati in Cristo, affidati alla Madre di Dio per la loro salvezza (inteso come approdo a Cristo) ma anche lasciati a lei come figli da far crescere dallo stato embrionale fino alla rinascita (che equivale al percorso di perfezione fino alla maturità delle nozze mistiche).

La maternità spirituale di Maria, dunque, implica il suo ruolo nella conduzione del processo rigenerativo delle anime. Tale ruolo è un'assistenza che rimane segreta, celata, ma non del tutto, perché è il cammino stesso nella luce oscura, che al termine porta alla gloria di Dio.

## **II. L'acqua e la luce come elementi della Grazia trasmessa dalla B.V. Maria**

### *Maria Madre di Gesù e l'acqua della Sapienza*

Maria SS. Madre di Dio, Madre di Gesù, Sposa dello Spirito Santo, sede della Sapienza, ci comunica il suo Figlio e con lui la sostanza divina.

Attraverso la carne di Maria ci è stato donato il Cristo, attraverso la SS. Eucaristia il suo Corpo è donato a noi.

La Sapienza divina ci è donata attraverso Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa. La redenzione è donata attraverso la Chiesa, che è generata da Cristo con sua Madre.

<sup>27</sup> M. Eugenio del B. Gesù, *Sono Figlia della Chiesa*, Milano, 1954, p. 411-412.

Nella Chiesa, ella ha un ruolo preminente nella trasmissione della redenzione, per la sacramentalità della sua maternità.

Quando parliamo della Sapienza divina, dunque, dobbiamo pensarla attraverso la creazione che la rivela e, in modo eminente, con i Profeti fino a giungere all'incarnazione della Parola divina.

La Sapienza si è raccolta in Maria che per la sua umiltà e purezza attirò la grazia di Dio. Il Signore la riversò tutta in lei per il bene dell'umanità.

La Sapienza si fece carne in lei e, per questo, prima seppe accoglierla, poi accettò ed in seguito diede al mondo la Luce che illumina ogni uomo.

La Sapienza di Dio trovò la sua sede in Maria, ad ella si trasfuse. Maria è colei che la trasmette a noi come Maestra. Attraverso il suo insegnamento noi la riconosciamo, la accogliamo, la facciamo crescere in noi come innesto fino al perfetto sviluppo e maturazione dei suoi frutti. Quando questo avviene possiamo dire che noi siamo più noi a vivere ma è Cristo che vive in noi.

Se dunque noi accogliamo Maria, noi accogliamo la Sapienza di Cristo.

Ella ci trasmette tutto di Dio perché ella è perfettamente unita alla SS. Trinità, la quale si compiace di operare tutto in lei e attraverso di lei.

Dobbiamo considerare Maria in rapporto alla Sapienza che ci è donata come acqua vivificante.<sup>28</sup>

Ci aiuta in questa comprensione S. Giovanni della Croce. Quello che il Santo Dottore dice dell'amato e dell'amata, l'anima e il suo Signore, è riferibile in modo perfetto alla S. Vergine.

S. Giovanni, descrivendo il processo di unione dell'anima con Dio, descrive l'unione perfetta della creatura perfetta, che è Maria. Per il suo ruolo particolare nella redenzione, la Vergine trasmette a noi la sua stessa unione con Dio. Come fu tramite della Incarnazione, per il dono che fece di sé e del Figlio al Padre per la nostra salvezza, Maria ci comunica la sostanza di Dio facendoci percorrere la via della redenzione, la salita sul monte, per giungere all'unione con Gesù e, tramite lui, con tutta la Trinità.

Rileggendo le parole del Santo Dottore possiamo dunque pensarle come dette per la Madonna. Poi, per la mediazione di lei, possiamo comprenderle come possibili anche per noi.

Scriva S. Giovanni della Croce, nel Cantico:

*Nell'intima cantina*

*io bevvi dell'Amato* (Cantico B, 26).

<sup>28</sup> “Nei testi eucologici sia della Chiesa orientale che occidentale la Madre del Signore viene spesso onorata col titolo di «fonte»: «fonte d'acqua viva», «fonte d'amore», «fonte della clemenza», «fonte della grazia», «fonte della misericordia», «fonte sigillata» (cfr Prima Lettura, Ct 4,12), «fonte della salvezza»” (*Messale della Beata Vergine Maria*, 31, a cura della C.E.I.).

L'intima cantina:

*La cantina di cui parla l'anima è l'ultimo e più intimo grado di amore a cui ella può giungere in questa vita. Da qui il nome di intima cantina cioè la più interna, da cui ne segue che ve ne siano altre meno intime, che sono i gradi di amore attraverso i quali si sale a quest'ultimo (C 26,3).*

*È del tutto impensabile dire ciò che Dio comunica all'anima in questa intima unione. Non se ne può dire niente come niente si può dire che corrisponda pienamente a ciò che Dio è in sé, poiché è Lui stesso che si dà all'anima con ammirabile gloria di trasformazione di lei in Lui. Essi sono due persone in una sola, sebbene non essenzialmente e perfettamente come nell'altra vita, come il cristallo e il raggio di sole, il carbone e il fuoco, la luce delle stelle e quella del sole.*

*E così per far comprendere quanto si riceve dal Signore in questa unione, l'anima non fa altro né, a mio parere, potrebbe far altro e con maggiore proprietà che affermare nel verso seguente:*

*io bevvi dell'Amato (C 26,4).*

*Come la bevanda si sparge per tutte le membra e le vene del corpo, così questa comunicazione di Dio sostanzialmente si diffonde in tutta l'anima che si trasforma maggiormente in Dio, trasformazione secondo la quale, in conformità con la propria sostanza e con le proprie potenze spirituali, ella beve del suo Dio.*

*Infatti secondo l'intelletto beve sapienza e scienza, secondo la volontà beve amore soavissimo, secondo la memoria beve gioia e diletto nel ricordo e nel sentimento di gloria (C 26, 5).*

Maria, colei che è nel cuore della Trinità e che fra tutte le creature fu perfettamente unita a Dio nella "cella vinaria", durante la sua esistenza terrena, ora, in Cielo, per la sua perfezione e unicità tra tutte le creature, è colei che è associata al Figlio nella Regalità e ne dispensa tutte le grazie.

Dunque, Maria dispensa l'acqua della Sapienza, che altro non è che la sostanza di Dio.

Dispensa Sapienza rispetto all'intelletto, Amore rispetto alla volontà, gioia rispetto alla memoria (Cfr. C 26, 5).

*Questa divina bevanda, deifica, innalza l'anima e la inebria tanto che ne risente l'effetto anche quando è uscita, ossia dopo che ha cessato di ricevere tali grazie.*

*Infatti se è vero che, dopo esservi stata posta da Dio, l'anima rimane perennemente nello stato sublime del matrimonio, tuttavia non è sempre attualmente unita secondo le potenze suddette, sebbene lo sia sempre secondo la sostanza (C 26, 10).*

*Ma anche le potenze molto spesso si uniscono in questa unione sostanziale dell'anima e bevono in quella cantina, l'intelletto conoscendo, la volontà amando, ecc. (C 26, 11).*

La Sapienza imbeve di sé l'anima; essa è elargita dal Padre per mezzo di Cristo. Poiché la Madre di Dio è Sede della Sapienza e il Figlio non fa nulla senza di lei, Maria la elargisce ai figli a lei affidati dal Figlio sulla Croce.

Attraverso la sua materna cura otteniamo di conoscere meglio Gesù, siamo cresciuti da lei per mezzo della Sapienza divina, che ci forma: per mezzo di essa la nostra anima conosce la SS. Trinità, la volontà è spinta e attratta all'amore perfetto di unione, la memoria gioisce delle grazie ricevute.

In conclusione, per mezzo di Maria beviamo la Sapienza; amiamo perfettamente Dio, gioiamo della sua grazia in ogni frangente.

### *La Luce divina in rapporto alla B. V. Maria*

Quanto la B.V. Maria sia tramite della Luce increata, cioè della Luce divina di cui si parla nella Genesi al capitolo 1 e nel Prologo del Vangelo di Giovanni, lo mostra l'intero corso delle apparizioni di Fatima nel 1917.

La Luce che la B. Vergine trasmette è la stessa potenza di Dio che opera sul creato e che trasforma le creature innalzandole alla vetta della santità.

La Madonna a Fatima appare sempre associata alla luce. La luce è da intendersi sia quella naturale sia soprannaturale.

Ecco la sequenza di eventi di luce, durante le apparizioni da maggio ad ottobre del 1917:

13 maggio, Cova da Iria.

“Vedemmo una specie di lampo... Vedemmo un altro lampo e fatti alcuni passi vedemmo sopra un leccio una Signora vestita tutta di bianco, più luminosa del sole, diffondendo una luce più chiara e intensa di un bicchiere di cristallo piena d'acqua cristallina attraverso dei raggi del sole più ardente (...) restavamo immersi nella luce che la circondava o che Lei diffondeva. Forse a un metro di distanza più o meno.”<sup>29</sup>

La S. Vergine chiede ai tre pastorelli se sono disposti a offrirsi a Dio, e a sopportare tutte le sofferenze che egli vorrà mandare, in atto di riparazione per i peccati con cui egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori. Alla loro risposta affermativa la S. Vergine accoglie la loro offerta e dona la Grazia di Dio per il loro conforto.<sup>30</sup>

“Fu mentre pronunciava queste ultime parole (la Grazia di Dio) che aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da essa usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce,

<sup>29</sup> Carmelo di Coimbra, *Biografia di Suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria*, Ed. OCD, Roma, 2014, p. 55-56.

<sup>30</sup> Mediatrice del volere di Dio e della Grazia.

più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi (...). Poi cominciò a elevarsi serenamente salendo in direzione dell'oriente, fino a sparire nell'immensità della distanza. La Luce che la circondava andava aprendo un cammino nel folto degli astri, motivo per cui qualche volta dicemmo di aver visto il Cielo aprirsi".<sup>31</sup>

13 giugno, Cova da Iria.

Verso le 12. Un lampo preannuncia l'apparizione.

"Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino<sup>32</sup> che ti condurrà fino a Dio.

Fu nel pronunciare queste ultime parole che aprì le mani e ci comunicò, per la seconda volta, il riflesso di quella luce immensa, nella quale ci vedemmo come immersi in Dio. Giacinta e Francesco sembravano stare in quella parte di luce che si alzava verso il Cielo, io in quella che si diffondeva sulla terra".<sup>33</sup>

13 luglio, Cova da Iria.

Un lampo preannuncia l'apparizione: "*Vedemmo il riflesso della solita luce*".

La S. Vergine invita all'appuntamento mensile fino a ottobre, a recitare tutti i giorni il Rosario in onore alla Madonna del Rosario, per la pace del mondo, la fine della guerra ("*perché soltanto Lei vi potrà aiutare*").<sup>34</sup>

I bambini chiedono Chi è "*E di fare un miracolo perché credano tutti che Lei appare*".

La Signora promette entrambe le cose per ottobre e dice loro che devono sacrificarsi per i peccatori e ripetere spesso:

"O Gesù, è per amore vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria.

Dicendo queste ultime parole aprì di nuovo le mani, come nei due mesi precedenti. Sembrò che il riflesso penetrasse la terra e vedemmo come un mare di fuoco (...) Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori".<sup>35</sup>

In questa apparizione vengono rivelati i segreti, relativi alla Seconda Guerra Mondiale ed all'errore partito dalla Russia. Segue un "ecc.". La Biografia inserisce qui il terzo segreto<sup>36</sup> rivelato solo il 13 maggio 2000

<sup>31</sup> *Biografia...*, p. 56-57.

<sup>32</sup> Conduttrice delle anime a Dio attraverso il suo Cuore. L'unione con Maria porta all'unione con Dio.

<sup>33</sup> *Biografia...*, p. 63-64.

<sup>34</sup> *Biografia...*, p. 68.

<sup>35</sup> *Biografia...*, p. 69-70.

<sup>36</sup> *Biografia...*, p. 71.

ma scritto da Suor Lucia il 13 gennaio 1944. Anche in questa visione interviene il collegamento con la Luce divina e la Madonna:

“Abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto con lo splendore che nostra Signora emanava dalla sua mano destra”.<sup>37</sup>

19 agosto, Valinhos.

Un lampo preannuncia l'apparizione.

13 settembre, Cova da Iria.

Verso le 12 un riflesso di luce preannuncia come sempre l'apparizione.

13 ottobre, Cova da Iria.

Un riflesso di luce, poi l'apparizione: la Signora dice il suo nome:

“Sono la Regina del Santo Rosario... Non offendano più Dio nostro Signore, che è già molto offeso... e aprendo le mani, le fece riflettere sul sole, e mentre si elevava, il riflesso della sua stessa luce continuava a proiettarsi sul sole”.

Il miracolo del sole, i suoi movimenti e i colori che la luce emanava caratterizzano l'intervento della Signora vestita di bianco più luminosa del sole. Ella ha mostrato di riflettere la Luce di Dio sul creato e sulle persone provocando interventi ed effetti diversi. La Luce divina, Dio stesso, viene mediata dalla Madonna, e con essa provoca miracoli e dona grazie trasformanti sul cuore dei tre pastorelli. Ella è mediatrice delle Grazie, comunica la stessa sostanza di Dio, ne è la messaggera ed al tempo stesso conduce a lui, operando la trasformazione attraverso un percorso di Grazia che avviene dentro il suo Cuore Immacolato.

Dunque, la Madonna non è solo colei che indica la via, ma insieme al Figlio è resa via di unione trasformante delle anime fino alla fusione con Dio.

Si tratta, in altre parole, di quello che San Giovanni della Croce descrive nel Cantico, del percorso mistico, che trova il suo compimento nella Cantina intima qua sulla terra fino al suo perfezionamento nella vita celeste.

<sup>37</sup> *Biografia...*, p. 71.

### III. La devozione ispirata a un'anima dalla B.V. Maria, Luce di Amore che guarisce

Nel mondo avvolto dalle tenebre del grande peccato e dall'inganno, al mondo che ha girato le spalle alla Luce di Dio, la Luce dell'eterna Verità e Pace, la Madonna offre la devozione alla sua Luce di Amore, l'Amore della SS. Trinità.

È una disciplina della notte, un andare da lei alla fine del giorno, coricarsi nella sua Luce di Amore a riposare nella santità della sua perfetta maternità che ricrea, rigenera, perdona, guarisce, santifica, rinnova e ispira ogni virtù e forza fino alla fine. Lei aiuterà a cambiare le paure in fede, i peccati in virtù, il morire in un nuovo inizio in Gesù Nostro Divino Redentore.

### IV. La preghiera

*Da recitare prima di coricarsi alla notte per 30 giorni consecutivi.*

Immacolata Madre di Dio e Madre mia,  
Luce dell'Amore che guarisce, Luce della SS. Trinità,

al termine di questo giorno, durante la notte, desidero  
che il mio spirito rimanga fedele e unito al tuo Figlio,  
nelle tenebre del grande peccato e inganno nel mondo,  
che ha girato le spalle al Dio della Luce di Amore

Ti chiedo di avvolgermi durante questa notte,  
con la tua Luce, affinché io possa riposare  
nella santità della tua perfetta maternità.

Ti prego, di ricrearmi e rigenerarmi a immagine del tuo Figlio,  
di perdonare le mie colpe contro il tuo Cuore immacolato e del tuo Figlio Gesù,  
di guarire il mio corpo e il mio spirito malato,  
di santificare le mie membra come Madre della Divina Grazia,  
di rinnovare le forze fiacche,  
di ispirare ogni virtù e forza per la perseveranza sino alla fine.

Cambia le mie paure in fede,  
i miei peccati in virtù,  
il mio morire in un nuovo inizio  
in Gesù mio Divino Redentore.  
Amen.